

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domerica

L'esposizione qual'è

Nel parlare dell' *Esposizione delle piccole industrie campestri*, dopo una settimana che è aperta e varie visite fattevi, noi qui prescindiamo interamente da qualsiasi considerazione personale, da qualsiasi incidente, di cui ci riserviamo d'occuparci, nella cronaca. Qui intendiamo fare un esame puramente oggettivo.

Il *Concorso-Esposizione*, stabilito da oltre un anno e mezzo dai tre Comuni Agrari della Provincia, e di cui il nostro ebbe la presidenza e la sede, intitolandosi dalle *Piccole Industrie Campestri*, che cosa manifestava, con questa stessa designazione, di proporsi? Di raccogliere ed esibire al pubblico, per la maggior parte ignaro, tutti i prodotti del piccolo, manuale lavoro fatto dai contadini delle varie regioni d'Italia, in quel periodo di tempo che sono forzatamente tenuti lontani dalle vere fatiche agricole; e additare ai nostri contadini un esempio da imitarsi. Sorvoliamo ora sull'obbiezione — che fu già fatta — se proprio il nostro territorio e il nostro clima fossero i più adatti per lo svolgimento di tali piccole industrie manuali campestri; e se le condizioni economiche dei nostri coloni rendessero urgente e necessario di rivolgere l'attenzione degli enti morali e dei privati per ricercare una nuova lucrosa occupazione per essi, prima di pensare alla classe degli operai di città, i quali sono davvero i più disagiati e bisognosi. Tutto ciò rientrerebbe nella discussione preliminare, di cui noi stessi, nello scorso numero, ammettemmo, come si dice nel frasario parlamentare, la chiusura.

Dati quei due scopi, che abbiamo indicati, bisognava accorgersi per tempo che la Mostra non poteva riuscire che molto ma molto modesta, non poteva richiamare un grande numero di visitatori, non poteva quindi ottenere che agli sportelli della vendita dei biglietti si riversasse tanto danaro, non già da coprire le spese d'impianto — che ciò non avviene mai in tali imprese, vaste o ristrette che sieno, — ma almeno da compensarle in parte, e da sopprimer sopra tutto a quelle giornaliere d'esercizio.

Bisognava persuadersi che il biglietto d'ingresso non poteva, in questo caso, rappresentare un cespite molto serio, ma piuttosto un freno contro l'irrompere della folla, che, specialmente nei primi giorni, suole precipitarsi dove c'è da vedere senza pagare, producendo guasti inevitabili. Ed anzi, sarebbe stato opportuno permettere addirittura che i contadini, purché si presentassero a squadre, e sotto la guida dei rispettivi fattori, entrassero tutti gratuitamente all'Esposizione, perché essi principalmente debbono trarne insegnamento; e, se per vederla, hanno da pagare, teniamo che assai pochi la vedranno.

Non potendo dunque contare sopra un largo incasso di biglietti, l'Esposizione doveva essere contenuta entro i termini più ristretti, quelli cioè puramente necessari, facendo sì che il suo impianto e il suo esercizio importassero la minore spesa possibile. E per questa spesa — meditata e positivamente prevenuta — occorreva far calcolo in prima linea su gli Enti morali, e specialmente, s'intende, sui locali, e molto secondariamente sulle private oblazioni.

Ma gli Enti locali, e massimamente il Municipio — a cui si sa che è spesso assegnata la parte di Pantalone per pagare col danaro dei contribuenti tutti i capricci altrui — dovevano essere decorosamente chiamati, non già a concedere sussidi sopra sussidi, strappati a più riprese, e ingrossanti via via come una valanga, a un'impresa irrevocabilmente decisa prima che essi ne sapessero nulla, ma bensì a discutere, prima ancora che fosse resa pubblica, sopra l'idea stessa dell'impresa, sopra i suoi limiti e la sua importanza.

Se tale procedimento si fosse tenuto, e se da una discussione ampia, calma, e basata sulle condizioni locali — che non possono conoscere i lontani e facili per quanto autorevoli landa-

tori di questa come d'ogni altra impresa, a cui non sogliamo negar mai il loro platonico plauso — se ne fosse riconosciuta l'utilità e possibilità, si sarebbe anche dovuto e potuto contornarla con tutti quegli accessori, i quali servissero a richiamare nel paese più gente, che non ne possono richiamare alcuni cesti, quattro sporte e qualche ciabatta.

Ma non intendiamo insistere troppo diffusamente su questo punto, che rientra anch'esso nella discussione preliminare, bastandoci averlo accennato solo per indurre che cosa doveva essere l'Esposizione, e che cosa invece è riuscita.

Appunto perché non si era creduto di costituire un Comitato cittadino, in cui tutti gli Enti locali fossero egualmente rappresentati, senza prevalenza di alcuno sull'altro, appunto perché insomma — salvo agli altri il diritto... di pagare — ogni deliberazione, come ogni esecuzione, ogni potere di diritto, come di fatto, rimaneva esclusivamente al Comitato agrario, questo carattere d'agricolo doveva prevalere, doveva manifestarsi inubitalmente, evidente nell'eseguita Esposizione, e nella quasi unanimità degli espositori.

Ma che cosa hanno d'agricolo i reclusori penali di Spoleto e di Volterra, il manicomio di Siena, le varie Ditte affatto urbane, che espongono anche oggetti di lusso, i fabbricatori di velocipedi, gli intagliatori di Sonotto, e la smerciatrice d'eleganti oggetti d'alluminio, fabbricati magari all'estero, gli stessi grandi Stabilimenti da pauerai di Barbisano o del Brusadino?

Sta benissimo che nel programma vi sia una categoria d'industrie diverse: ciò si vuol fare in ogni mostra per giustificare qualche eccezione: ma qui si tratta di ben altro che d'eccezione!

E l'osservazione, che facciamo qui, non è mossa — cheché ne pensi la malignità altrui — da alcun'idea d'opposizione sistematica, ma da considerazioni, di cui lasciamo l'apprezzamento agli imparziali.

Oltre all'inconveniente d'essere per tal guisa, esorbitando i confini del programma, andati incontro a maggiori spese d'impianto e d'esercizio — appunto, cui il comitato potrebbe rispondere: « Non ci badate, ci penso io; » — Ve n'è un altro, che non ci sembra possa essere così facilmente sensato.

Cheché fosse scritto nelle singole categorie, il titolo, che si leggeva a caratteri cubitali nei manifesti, era quello di **campestri**, e nessun calzolaio, nessun falegname, nessun artiere urbano di qualche importanza doveva immaginarsi di potere esporre i suoi prodotti. Alcune Ditte di fuori — non sappiamo come sia avvenuto — hanno mandato i loro; ma molti e bravi artisti della regione e della città nostra, non avendo potuto legittimamente pensarci a tempo, non hanno avuto modo di dar saggio della loro valentia. Ed era tanto più opportuno — una volta che si allargavano in tal guisa i limiti della mostra — adoperarsi a far figurare tutti i migliori artisti di Romagna e di Cesena, quanto più la Romagna e Cesena dovevano necessariamente non figurar troppo nella parte delle industrie campestri, che in molti nostri Comuni non esistono affatto e negli altri non sono, generalmente parlando, molto estese.

X

Venendo poi alla parte propriamente *campestra*, quella cioè che è tale non solo per la qualità delle cose esposte, ma anche per la condizione degli espositori, riconosciamo volentieri che vi sono cose pregevoli e interessanti. Degni di speciale encomio ci paiono alcune speciali Istituzioni, intese a promuovere il piccolo lavoro manuale nelle campagne — istituzioni che giovano praticamente assai più che le Mostre. Citiamo la Società di Milano, che espone oggetti e dati di tre Scuole finora istituite, la Fondazione Agraria di Perugia, l'Istituto per calzature rurali di Terni ecc. ecc. Della nostra regione, Faenza espone alcuni bei tessuti, ma non abbiamo visto — o ci sono sfuggiti — i pizzi che fa eseguire alla Coccolla la contessa Pasolini di Ravenna.

Di coloni cesenati, non c'è riuscito di vedere che i nomi di due soli, ma per oggetti assai poco interessanti, cioè una gabbia e un organetto. Non si sarebbe potuto avere facilmente qualche tessuto, che si fa anche nelle nostre campagne? E a proposito: sul programma, alla V^a, Sezione I^a, vediamo indicati i latticini; ma appartengono forse alle piccole industrie campestri le grandi forme di parmigiano, venute da una fabbrica di Reggio Emilia? E non s'appartengono invece i molli e piccoli formaggi, che si fanno anche nel nostro territorio, e di cui non ci è stato concesso di vedere alla Mostra nemmeno un esemplare?

Concludendo: l'Esposizione delle piccole industrie campestri, considerata strettamente nel suo programma, ha del buono, ma è incompleta; e, tenuto conto degli strappi, degli sconfinamenti fatti al programma, oltre spesso l'aspetto d'una raccolta dove non rare volte siete costretti a chiedervi: « E questo perché si trova qui? e l'altra cosa perché manca? »

Quidam.

RICORDI D'UN OTTUAGENARIO

Continuaz. v. N. 35.

Io passeggiavo lungo la piazza S. Domenico, in uniforme, col tenente Ferri, quando udimmo un rumore assordante, accompagnato da fischi, urli e minacce, proveniente dal vicolo delle Cipolle. Ci affacciammo in quello, ed io riconobbi, in mezzo a quella bordaglia, il povero Savini, che tenevasi un fazzoletto sotto al naso per impedire il sangue che da questo sgorgava. Mi rivolsi al Ferri dicendogli che era un'infamia quella che si voleva commettere; che una vittima veniva trascinata al macello; e mi proposi di salvarla, purché mi avesse coadiuvato. Il Ferri, che comandava il picchetto della Piazza, chiamato all'armi, e 16 uomini, armati di fucile e daga, tosto accorsero e fecero di spalliera rimpetto a quel corpo di guardia. Giunta quella bordaglia al limitare della Piazza, gridai loro: « ferma, ferma; » a furia di spintoni, mi apersi il vareo; e mi presentai risoluto a coloro che tenevan strette le braccia del Savini, dicendogli: « Stamane ebbi l'ordine di arrestarlo e condurlo in Fortezza, avendogli già fatto nella notte precedente una perquisizione; quindi consegnatelo a me. » Costoro a tutta prima si opposero, dicendo volerlo squartare nel gioco del pallone, come fecero dell'arma del Consolato austriaco. Io ripetei mi venisse consegnato, poiché non toccava al popolo far giustizia da sé, ma bensì il tribunale, che aveva già iniziato il processo, e perciò me lo avessero ceduto. No, per Dio, risposero, lo volemo squartare sto boia; e si fece avanti un omicciatolo gobbo con un pugnale in mano dicendo: « Ora lo accomodo io, e così lo avrete morto!... »

Allora io sguainai la sciabola, e con forte spinta allontanai quel triste soggetto, dappoi che mi vidi contornato dai soldati che mi guardavano la vita, e ripetei un'altra volta mi venisse consegnato il Savini. Fortuna volle che, in quel tramestio di gente accalcante e minacciosa, comparisse il verone il Preside Mattioli, che subito comprese l'importanza di quel momento, e additandolo a coloro disse: « È vero che me lo debbono consegnare? » Ed egli rispose tosto: « Sì sì ». A quell'affermativo si calmarono alquanto, e prima di consegnarmelo mi dissero che se fra 15 giorni non si fosse saputa la sentenza del Savini, ci avrebbe pensato la mia pelle.

Lo condussi dunque nel corpo di guardia, accompagnato da innumerevoli fischi, e poscia lo feci salire nella residenza del Preside, avvilto e piangente come bambino frustato. Appena giunti lassù, mi si gettò al collo, e con voce tremolante esclamò:

« Tu sei il mio secondo padre ». Si assise e pianse dirottamente. Mi si accostò il Preside, e posandomi una mano su una spalla, disse: « Ma tu « sei Romagnolo? » « Sì », gli risposi; ed egli « Non « oi voleva che un Romagnolo per strappare una « vittima al sacrificio! Dove sono questi padri « della Patria, che burbanzosi cotanto se ne vantano liberatori? »

Feci subito il rapporto del fatto in doppia copia, una per il mio Colonnello, l'altra per lo stesso Preside, che gli fece il seguente rescritto: « Al sig. Giudice Ruffi onde proceda in via sommaria, » e me lo consegnò affinché glielo avessi portato di persona, e raccomandata la sollecitudine.

Il Savini poi venne rinchiuso nel convento degli Ignorantelli, guardato da 16 uomini della guardia civica. Nel dodicesimo giorno venne letta la sentenza, nella quale si condannava a tre anni di lavori forzati il falso delatore del Savini, che lo aveva imputato di aver fatto minare alcuni cunicoli da esplodersi nell'atto che doveva passare la guardia civica per una rivista, la quale doveva farsi in un dato giorno, dipingendolo per un accanito retrogrado. E così il Savini venne assolto come innocente del fatto imputatogli, e restituito in libertà. Tale annuncio circolò di bocca in bocca, e quegli stessi che prima lo volevano assassinare, si munirono di un tamburo e di una bandiera, che venne loro prestata da un capitano di marina, e tamburando per ogni dove, vollero che io, Andreucci, Braura, Gaggiotti e vari altri cittadini influenti andassimo con loro a liberare il Savini, col rilascio procuratoci dal presidente del tribunale.

Ognuno può bene immaginarsi qual fosse il tripudio di tutti, massime quando fummo in prossimità del Convento ove stava rinchiuso il Savini, il quale, nell'udire quel baccano, erasi affacciato al balcone della sua camera, trepidante e pauroso, finché intese un *Evviva Savini* accompagnato da uno scroscio di battimanti. L'apparire mio e degli altri cittadini, che sventolavano fazzoletti bianchi, finì di rincorarlo e lo rese certo che non era più bersaglio di malviventi. Consegnato il rilascio al sergente di guardia, che lo lesse al Savini, s'invitò questo a venir con noi; al che aderì, sebbene grandemente commosso. Cammin facendo, reiterate *evviva* emetteva quella bordaglia ora all'uno, ora all'altro, finché si giunse in piazza del Teatro, ove si sciolse tutto quel raduno di gente, e ciascuno se ne andò pe' fatti suoi, dopo avere accompagnato il Savini fino alla sua casa.

Ma, da un lato, i fatti atroci commessi dalle bande assassine, dall'altro il terrore delle popolazioni non ebbero termine; anzi, verso la fine del governo costituzionale di Pio IX, e durante i primi tempi della successiva repubblica, si manifestarono con molta gravità. Lo sgomento fu tale, che la Giustizia punitiva non trovò chi l'aiutasse, con le necessarie testimonianze, a compiere il proprio ufficio; sicché dovette limitarsi a renderne edotto il Governo il quale (eravamo già in repubblica) spedì come Commissario Straordinario Felice Orsini, munendolo di pieni poteri. Appena giunto ricercò di me, stante la buona relazione, ed amicizia fra di noi contratta fin da quando ci trovammo assieme detenuti politici nel forte di Civita Castellana. In breve, per ben combinate intelligenze prese tra lui, il Preside Mattioli, il colonnello della Guardia Civica Conte Cresci, ed i capi di ogni corpo militare, — compresa la Finanza, tra cui mi trovai anch'io, essendovi stato reintegrato col grado di Sottotenente —, si venne ad un felice risultato. In una sola notte, distribuite molte pattuglie composte di 10 individui militari di vari corpi, si procedette all'arresto di tutti i componenti la banda degli assassini, e dei ladri, i quali furono poscia spediti nella fortezza di Narni a disposizione del Governo, e della punitiva Giustizia.

Terminata la sua missione, Orsini ebbe incarico di portarsi in Ascoli Piceno dove era insorto il brigantaggio, ma ivi non riportò felice successo.

Ritornata la pace, la tranquillità nei cittadini, che ne avevano ben donde, si proseguì in tal modo fin oltre la metà di Maggio, ma pur troppo, quella disgraziata città era chiamata a più dure prove, a più sanguinosi sacrifici! Erano le orde austriache che marciavano su di essa per ristaurare il dominio pontificio, chiamate da quel Pio IX che era stato tanto idolatrato! I Tedeschi si avanzarono fin sotto Ancona, la bloccarono per terra e per mare, e cominciarono a bombardarla con ogni mezzo di distruzione. Il colonnello Zambeccari coman-

dava quella piazza e fortezza. I suoi aiutanti di campo, Cervasoni e Gariboldi, distribuirono il servizio di difesa con quella poca truppa che vi era, la maggior parte composta di volontari. Io fui destinato a difendere il centro di Monte Gardetto, con solido trinceramento. La sinistra venne affidata ai carabinieri, la destra ai volontari.

(continua)

Tommaso Mariani

C E S E N A

L'inaugurazione dell'Esposizione — È stata fatta alle 11 ant. di Domenica scorsa, 27 Agosto, nella gran sala del Liceo. Presenti i Senatori Finali, Saladini, Griffini, Peccie, Potenziani, il nostro Deputato Comandini, il Prefetto della provincia, Comm. Salvetti, rappresentante il Ministro d'Agricoltura Industria e Commercio, il Comm. Angelo Ferri e il cav. Francesco Vendemini, rappresentanti la Deputazione provinciale, il nostro Sotto Prefetto, Cav. Trinchieri, il nostro Sindaco, Cav. Alfredo Prati, quelli di quasi tutti i Comuni della Provincia, il Presidente del Tribunale, il Maggiore dei R. R. C. C., il rappresentante della Cassa di Risparmio di Bologna, quelli di molti Comizi Agrari, tutte le varie autorità locali, molte signore ecc. ecc. La banda municipale di Forlì — che il nostro Comune ha fatto venir qui e spesa, non essendo ancora pronta la propria — eseguiva vari pezzi. Appena entrate le autorità, è stata suonata la marcia reale; quindi il Presidente del nostro Comizio e dell'Esposizione ha letto il discorso inaugurale. — Dopo lui, il Prefetto ha pronunciato alcune parole, assicurando la città nostra di tutta la benevola attenzione del Governo, augurando che essa, nell'opere della pace, s'ispiri a quello stesso patriottismo, di cui dette tante prove in difficili momenti, e di cui vedeva con piacere presente una delle più nobili figure (il senatore Finali), ed ha concluso dichiarando, in nome del Re, aperta la Mostra. — Di nuovo, marcia reale; e subito gl' intervenuti si sono sparsi per i locali, a visitare gli oggetti esposti. Le cose più ammirate — benché non si tratti di lavori fatti da persone *campestri* — sono i magnifici mobili da giardino, e gli stupendi lavori della Scuola dei panierai di Barbisanò e della Ditta Brusolli, i quali occupano parecchie sale. Piacciono anche alcuni tessuti. Si ammira una bellissima scansia da tinello del concittadino Giovanni Fanti; i lavori in cemento del locale Istituto degli Artigianelli, diretto da Don Lugarresi ecc. Tra le *piccole* invenzioni, è la macchina per bucato dei sigg. Gardini e Mariani. — I locali, che sono stati restaurati a cura del Municipio, si prestano benissimo alla Mostra, senza che vi sia stato bisogno di studiare lunghe e difficili modificazioni: è bastato aprire due o tre porte tra un corpo e l'altro, come, del resto, indicava già l'esperienza fatta nell'Esposizione del 1868. Oltre ad aver riattato e abbellito il giardino Bufalini, ne è stato improvvisato un altro nell'interno, dove il bravo Garaffoni ha posta un'elegante *buvette*, per comodo dei visitatori.

Dall'Esposizione, gl' invitati sono passati alla biblioteca e alla pinacoteca, ammirandovi, al solito, le molte rarità letterarie ed artistiche, e tra, queste ultime, il quadro dell'Alcotti, recentemente ristaurato dal prof. Bigoni, del quale parlammo a lungo nel numero scorso.

Nel pomeriggio, l'Esposizione era aperta al pubblico, ma la mancanza d'uno speciale manifesto, che ne desse l'avviso e l'orario, ha fatto sì che non vi accorresse molta gente.

Nella sala, ove la mattina era avvenuta l'inaugurazione, suonava il concerto filarmonico cesenate. La sera, la banda forlivese suonò in Piazza Fabbri.

Il Prefetto — Benché fosse stato altre volte di passaggio nella città nostra, Domenica era la prima volta che l'egregio Comm. Salvetti visitava Cesena. Ricevuto alla Stazione dal Sindaco, egli si recò subito in Municipio, che gli offrì un rinfresco. Naturalmente, la cerimonia dell'inaugurazione della Mostra, per cui era appositamente venuto, occuparono la maggior parte della sua giornata, ma tuttavia poté fare anche una visita alla Scuola agraria, constatandone l'andamento e lo sviluppo, che si verrà notevolmente affermando coi lavori che sono d'imminente esecuzione. La sera, durante il concerto bandistico, onorò di sua presenza il Circolo Strambi; poscia, trattenutosi

alquanto all'Accademia di scherma, ripartì col diretto delle 11.15. — Con quanti l'avvicinarono, egli parlò a lungo, con interessamento e con piena cognizione, delle cose nostre, mostrando il più vivo desiderio di cooperare al pubblico bene.

Un incidente disgustoso — Se veramente si fosse potuto soffocarlo, avremmo preferito anche noi di tacere; ma poichè, in paese, se ne parla da tutti, e poichè gl'ignari e i maligni potrebbero, dal nostro silenzio, esser tratti ad erronei ed ingiusti apprezzamenti a carico dei nostri amici, che reggono l'amministrazione municipale, così ne diremo quel tanto che ci sembra strettamente necessario, pronti a mettere anche meglio i punti sugli i, se altri ci costringa.

Dopo l'inaugurazione della Mostra, il Comitato esecutivo, come aveva preannunciato nel suo Bollettino uscito la sera innanzi, dava un *lunch* al Leon d'Oro, in onore dei personaggi più ragguardevoli. Il Sindaco, invitato solo pochi momenti prima, prese quell'invito per ciò che ognuno avrebbe logicamente interpretato — una cosa *pro forma* e niente altro — nè credette accettarlo e rinunciare a precedenti impegni, tanto più che da più mesi durava su per i giornali e scoppiò anche in anonimi indecenti manifesti il *cancan* di pochi favoreggiatori, non isconfessati nè allontanati, del Presidente del Comizio, contro il Comune. *Nessun altro Assessore era stato a tempo invitato*: uno — l'avv. Mischi — fu mandato ad avvertire in fretta, e di ripiego, mentre era già a tavola, in casa sua, e naturalmente non si mosse.

Venuto il momento dei brindisi, il Presidente del Comizio credette (con quanto senso di convenienza, dinanzi a forestieri, ognuno giudichi) dover accennare all'assenza d'ogni rappresentante del *Municipio*, dimenticando che erano presenti i due più autorevoli Consiglieri Municipali Finali e Saladini, i quali in fatti glielo ricordarono subito; e continuò, a quanto ci vien riferito, accusando i nostri amici di rancori verso di lui, perchè egli era.... indovinate un po'.... *anticlericale* e contrario alla condotta tenuta, nelle ultime elezioni amministrative, dai monarchici. Il Conte Saladini sorse subito, deplorando tali parole e notando come ogni buon Cesenate, anziché lasciarsi andare a certi sfoghi, dovesse compiacersi che, in più cimenti, si fosse mantenuta tra di noi quella concordia, la quale, unendo, per un alto sentimento morale, la grandissima maggioranza dei cittadini, aveva posto fine a gravi disordini nel paese ed in pubbliche amministrazioni. L'ing. Angeli credette di dover protestare, in nome suo e de' suoi amici, che avevano fatto parte delle Amministrazioni radicali; ma il Senatore Finali, deplorando anch'esso le parole del Presidente del Comizio, e associandosi ai concetti dell'on. Saladini, affermò che questi non aveva fatta alcuna allusione personale, ma ricordata una situazione oggettivamente; che, del resto, ognuno sapeva come persone oneste fossero in ogni partito, e nessuna di esse potesse sentirsi toccata da apprezzamenti, che colpiscono solo i singoli autori dei mali.

L'incidente — per quanto i Senatori Finali e Saladini cercassero di mitigarlo — produsse penosa impressione nell'animo di tutti, i quali, a parte qualunque altra considerazione intrinseca, pensavano giustamente che non era quella l'occasione di suscitare discussioni, le quali non potevano che turbare la genialità del convegno.

Noi abbiamo detto di volerci tener negli stretti limiti del puro necessario, e non aggusteremo commenti. Diremo solo che questo disgustoso incidente deve bastare a spiegar d'or innanzi la condotta dei nostri amici in tutto ciò in cui entra, od entrerà il triplice, o quadrupliche cavaliere, e futuro commendatore Presidente del Comizio.

Accademia nazionale di scherma — Domenica alle ore 9 pom. ebbe luogo nella maggior sala municipale l'annunciata accademia nazionale di scherma, promossa con zelo degno di lode dall'egregio nostro maestro C. E. Palumbo. Il pubblico non accorse così numeroso come era lecito sperare, ma fu in compenso scelto e in massima parte di signore. Se per amor del vero convien dire che il trattenimento non riesci nel suo complesso molto vivace, è d'uopo soggiungere tosto che ciò non avvenne certamente per mancanza di valore e di arte fine negli schermatori che presero parte alla accademia. Regnavano nell'ampia sala, troppo modestamente illuminata, una freddezza ed una apa-

tia inspiegabili. La banda che suonava ancora in piazza Fabbri, mentre l'accademia era già cominciata, la novità dell'ambiente, ed altre circostanze non facili a definirsi, concorsero a contrastare un ottimo successo agli organizzatori di questa festa dell'arte schermistica. È quindi dovuta maggior lode ai singoli schermitori che in condizioni così poco favorevoli seppero svegliare l'interesse del pubblico ed ottenerne la più sincera ammirazione.

Il prof. Della Santa, uno schermitore forte e correttissimo che in altre e maggiori prove seppero tener fronte ai più rinomati campioni della scherma italiana, suscitò applausi generali in due assalti, uno alla spada col M.^o Mastrovito, l'altro alla sciabola col M.^o Baggi. Destarono pure vivo interesse nel pubblico vari assalti assai contrastati fra il Baggi, il Mastrovito ed il Baroni. Fra i dilettanti si distinsero, nelle gare di spada il nostro Jacchia, per eleganza e prontezza di giuoco; nelle gare di sciabola il Fazzi, uno schermitore forte e compito che porta l'arma con leggerezza e sicurezza ammirevoli. Festeggiatissimi furono pure il Paccini, il Nannoni, il Graziani, il Cecchini ed il Borghetti.

Chiuse l'accademia un assalto di spada fra il Della Santa ed il Palumbo; assalto nel quale il nostro egregio maestro seppero far ammirare una volta ancora le sue eminenti doti di schermitore veramente perfetto, fronteggiando con buon successo il fortissimo avversario, e dando insieme a lui un saggio di scherma efficace ed elegante ad un tempo.

Concerto di piano — Nelle serate di Lunedì e Venerdì scorsi, il cieco nato Prof. Falacra, tenne due concerti di piano, nelle sale della Esposizione, eseguendo un programma dei più difficili ed interessanti. La rara maestria colla quale l'egregio artista seppero superare le difficoltà e dare colore e vita alle dolci melodie del Chopin, del Mendelssohn e del Litz, ecc., fanno deplorare vivamente che il pubblico sia accorso in così esiguo numero a fargli festa.

Teatro Comunale — Questa sera, Sabato, e domani sera, Domenica, alle ore 9, grandi rappresentazioni eccentriche degli illusionisti Watry.

Beneficenza — Nell'Accademia vocale e strumentale, avvenuta a Cesenatico il 12 Agosto p.p., e della quale ci occupammo, essendosi eseguiti vari pezzi senza accordarsi preventivamente, pei diritti di proprietà letteraria, con la Società degli Autori musicali sedente a Milano, questa minaccia di promuovere gli atti ove non venisse pagata una indennità di lire cento. Tenuto però conto dello scopo filantropico della detta Accademia, la prefata Società, riscuotendo la suindicata indennità, ne rilasciava la metà, cioè l. 50, allo scopo stesso per cui l'accademia era stata fatta.

Scuole elementari — Col giorno 11 corr., si aprirono le Scuole elementari rurali del Comune: le iscrizioni si ricevevano, in ogni singola Scuola, fino al 20.

Posti di studio — È aperto il concorso:

1. Per un posto sussidiato dallo Stato nella R. Scuola Normale femminile di Forlì;
2. Per due posti sussidiati dalla Provincia e per un posto sussidiato dallo Stato nella R. Scuola Normale maschile di Forlimpopoli.

Ai posti di studio governativi possono concorrere i giovani e le giovanette le cui famiglie dimorano in questa provincia: ai provinciali possono concorrere i giovani dei circondari di Cesena e di Rimini.

Il concorso è per esame: i posti conferiti sono goduti sino al compimento degli studi normali (Gli esami cominceranno presso la Scuola Normale di Forlì la mattina del 6 Ottobre e presso quella di Forlimpopoli il giorno 8 dello stesso mese).

I concorrenti devono avere l'età prescritta dall'art. 98 del regolamento 14 Settembre 1889 e presentare al direttore della rispettiva scuola, la propria domanda scritta su carta bollata da centesimi 60 corredata dei documenti qui sotto indicati:

1. atto di nascita;
2. fede penale;
3. certificato di moralità rilasciato dalla giunta comunale, in cui sia detto essere l'aspirante di specchiati costumi e meritevole di dedicarsi all'ufficio di pubblico educatore;
4. certificato medico, nel quale sia dichiarato essere l'aspirante di sana costituzione, e non avere

alcuna imperfezione fisica che lo renda meno atto a sostenere le fatiche dell'insegnamento;

5. certificato, rilasciato dal Sindaco del comune dove dimora la famiglia del concorrente, dal quale certificato apparisca la condizione economica della famiglia stessa.

Il termine per la presentazione dei documenti scade il giorno 25 Settembre prossimo.

Uditori giudiziari — È aperto il concorso, per esame, a 250 posti di uditore giudiziario. Le domande dovranno essere presentate, entro il 20 corr., al Ministero di Grazia e Giustizia, per mezzo della Procura del Re presso il Tribunale della giurisdizione dove si trovano gli aspiranti. Per qualunque schiarimento, rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale o dalle rispettive Preture.

Belle Arti — Dal 1° alla fine marzo 1894 avrà luogo a Vienna un'esposizione internazionale di Belle Arti.

Le disposizioni che regolano la mostra sono ostensibili presso la R. Prefettura di Forlì nelle ore d'ufficio.

Ingegneri — È aperto un concorso per esami a 12 posti d'Ingegnere di 5^a Classe negli uffici tecnici di finanza. — Le domande devono pervenire non più tardi del 30 Settembre corr. al Segretario Generale del Ministero delle Finanze. —

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura di Forlì ove nelle ore d'ufficio sono ostensibili le relative disposizioni.

Congruo parrocchiali — L'Amministrazione del Fondo pel Culto avverte che i Parroci, rivolgendosi direttamente alla Direzione Generale del Fondo stesso, per l'aumento delle congrue parrocchiali, otterranno piena soddisfazione di ogni loro legittimo diritto, e che in conseguenza è assolutamente inutile l'intervento di qualsiasi persona, ufficio od agenzia, e che è indebita ogni spesa che a questo scopo i parroci dovessero sostenere.

Posti vacanti — È riaperto l'arruolamento per molti posti nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Saranno accettate anche le domande degli agenti già congedati purché non ammogliati e offrano sufficiente garanzia d'idoneità, capacità e moralità.

È pure aperto il concorso per l'ammissione agli impieghi di 2^a Categoria nell'Amministrazione di Pubblica Sicurezza.

Le domande dovranno essere inviate per mezzo della Prefettura non più tardi del 30 corrente.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale ove è ostensibile il relativo avviso di concorso della Direzione Generale di P. S.

Ringraziamento — L'egregio capitano signor G. Bernardis ci invia la seguente lettera che volentieri pubblichiamo:

All' Egregio Specialista G. Rossi
Cesena

Non è solamente la persona profondamente dotta in oculistica, ed il naturale benefattore di mille e mille sofferenti, è altresì il disinteressato filantropo, che ho avuto la fortuna e l'onore di conoscere e sperimentare in Lei.

Lieto di renderle pubblica ragione ed omaggio, mi sottoscrivo
Obbligatissimo
Capitano G. BERNARDIS — 66. Fant.

Stato Civile — Dal 25 al 31 Agosto 1893.

NATI 16 — Legittimi m. 6 f. 4 — Illegittimi m. 3 f. 2 — Esposti m. 1 f. 0.

MORTI 19 — (A dom.) Masacci Andrea a. 75 poss. pensionato coniug. di Cesena — Godoli Santa a. 57. col. poss. coniug. di Martorano — Farneti Giovanni a. 24 col. cel. di S. Mauro — Zoli Battista a. 74 col. ved. di S. Giorgio — Burioli Angela a. 57 mass. coniug. di S. Rocco — Abbondanza Colomba a. 54 col. coniug. di Bulgheria — Gavelli Paolo a. 77 col. coniug. di S. Giorgio — (Ospedale). Venturi Giuseppe a. 50 stalliere coniug. — E n. 11 bambini sotto ai sette anni.

MATRIMONI 8 — Barbieri Eugenio bracc. cel. con. Casadei Clivia mass. nub. — Montesi Filippo col. con. Medri Clarice mass. nub. — Sassola Domenico guardia daziaria col. con. Maraldi Adele mass. nub. — Mariani Giovan Battista col. cel. con. Magnani Santa mass. nub. — Alessandri Enrico calzolaio col. con. Ricci Ermenegilda mass. nub. — Belli Biagio col. cel. con. Senni Annunziata mass. nub. — Ricci Giovanni col. cel. con. Caporali Virginia mass. nub. — Visani Giuseppe col. cel. con. Montalti Rosa mass. nub.

CARLO AMADUCCI — Gerente —
Cesena, — Tip. Biasini di P. Tonni — 1893.

INTERESSANTE NOTIZIA

Con garanzia agli increduli del pagamento dopo la guarigione si sanno radicalmente, spesso volte in 48 ore, tutte le malattie gonito-urinarie recenti, ed in 30 o 30 giorni le croniche, segnatamente gli stringimenti uretrali e le così dette gocciate militari, sieno pure inveterate d'oltre 20 anni!... come rilevasi da incontestabili lettere di ringraziamenti d'ammalati guariti, fedelmente trascritte in 4. n. p. nel nuovo avviso: *Miracolosa Iniezione o Confezioni vegetali Costanzi.*

LA VISTA !!!

In seguito ad insistenti richieste, il Sig. G. ROSSI è nuovamente fra noi per pochi giorni, e riceve in Via Dandini n. 7, di rimpetto alla farmacia Giorgi.

Il Sig. ROSSI è specialista e possiede un sistema particolare di lenti che ha dato ottimi risultati per la correzione delle viste le più difettose ed indebolite.

Ambulatorio chirurgico dott. GIOMMI tutti i giorni	<p>Casa di Salute</p> <p>per le malattie chirurgiche</p> <p>DEI DOTTORI</p> <p>GIOMMI E DELLAMASSA</p> <p>Via Isei, Palazzo Locatelli, N. 10 CESENA</p>	Ambulatorio oculistico dott. MAGNI tutti i Mercoledì
<p>Sezione speciale per la cura radicale delle Ernie. Operatore il dott. Giommi.</p>		
<p>Pensione di Lire 8 — 5 — 3.</p>		

Se volete preservarvi dai disturbi intestinali, e di stomaco tanto frequenti in questi giorni, fate uso giornaliero dell'**Acqua Vichy Montemaggi** spumante in **SIFONI**.

D'AFFITTARE un quartiere, al 1.^o piano mobigliato, con cantina, in Casa Brighi, via Mazzoni, N. 15.
Per le trattative dirigersi alla proprietaria nella Casa stessa.

LA PERSEVERANZA
Giornale che da 33 anni si pubblica ogni mattino in Milano.
Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc., ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:
L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 — id. franco nel Regno;
» 40 — id. id. all'Estero.

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1. che dal 16 d'ogni mese (Un numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. all'Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Circolari governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

Gratis Manifesti e Numeri di Saggi
Domande e Vaglia all'Off. della Perseveranza. Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

DENTI E DENTIERE

Premiato Gabinetto del Chirurgo Dentista U. G. ROSETTI-MORANDI stabilito a Rimini al Corso d'Angusto N. 80 — Nei mesi di Aprile, Maggio, Giugno, Ottobre e Novembre riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini N. 7 — Eseguisce qualunque operazione senza dolore — *Otturazioni* in cemento, smalto, pasta inglese, pasta americana, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro — *Estrazione* — *Puliture* — *Imbiancamento* — *Radrizzamento* dei denti. —

Denti e Dentiere in Vulcanoplastica (ultimo sistema) garantite, leggerissime, senza molle, né ancini, né palato, a pressione atmosferica, le più igieniche e le più alte alla masticazione.



Una chioma folta e densa è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua-Chinina-Migone

È dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in fiale (flacons) da L. 2, 1,50, 1,25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8,50.

Provati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno

Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. SO.

Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi

Si prega di leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergollina 6, Napoli, la quale spedisce tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, ecc. Agli increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente col inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutta le buone Farmacie del Regno. A **CESENA** presso i Farmacisti **Giorgi e Montemaggi**.

Prezzo dell'Iniezione L. 3; con siringa igienica L. 3,50 e dei Confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI.....

Il mio restringimento era arrivato al non plus ultra ed ero già sicuro d'una catastrofe! ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò lo esprimo con gioia, giacché all'età di 60 anni veggomi liberato da un male, inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocché ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a mio direttamente ed io lo terò pago. Dimoro in Pisa via Carola, n. 26.

Con distinta stima mi creda

Pisa, 4 luglio 89.

VINCENZO MAZZOVILLA — presso il genio Militare

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover far somministrare l'Iniezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonoree inveterate, ribelli agli altri rimedi, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 29bre 86. Prof. EMILIO DI TOMMASO
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso — Il Vice Sindaco
firm. D. PASQUALI

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guarir perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale Sig. Gavaldi che aveva lo scolo fin dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene.

AIROLDI LUIGI, Droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

MALATTIE VARIE

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione, e ad onore del vero debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultati. Se non vi ho scritto prima è stato perché impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il Signor Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da **GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI UETRALI E INAPPETENZA**, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, e guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi
Roccabernarda (Catanzaro) 28 Agosto 90.

DOTT. SALVATORE GIORDANO, Medico Chirurgo.

VOLETE DIGERIR BENE??

PRIMA PRECAUZIONE

nei tempi minacciati da epidemie, è l'evitare, durante i pasti, di bere acque di pozzo e cisterna che generalmente sono inquinate e favoriscono immensamente lo sviluppo di malattie infettive.

L'uso dell'**ACQUA DI NOCERA UMBRA**, battericamente pura, leggermente alcalina e gassosa, digestiva, corrisponde pienamente alla prudente misura di prevenire e combattere le infezioni coleriche e tifoidee.

CONCESSIONARIO

Milano - FELICE BISLERI - Milano



AUTUNNO 1893

Chi desidera *Grano Rieti*, grano di *Cologna veneta* di prima riproduzione *Cesenate* accuratamente preparato per seme, o *grano originario di Rieti* dell'Amministrazione del Principe Giovanni Potenziani, in sacchi con doppio sigillo della Casa Potenziani e della Città di Rieti, si rivolga alla Amministrazione del *Marchese LODOVICO ALMERICI* in *Cesena* premiata per grani da seme alla *Esposizione Nazionale* di Torino.

VOLETE LA SALUTE??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

FELICE BISLERI

MILANO

Filiali: MESSINA - BELLINZONA



La migliore delle cure primaverili tanto utili alla conservazione della salute è senza dubbio quella del

FERRO CHINA BISLERI

poichè accoppiando al suo buon gusto, la riconosciuta e constatata efficacia, è gradevole e corroborante per gli stomaci più delicati e riluttanti ad ogni altra cura. — Prima dei pasti eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi, droghieri, farmacie e bottiglierie.